

DCCCXL.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 29 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177) . . .	34997
PRESIDENTE	34997, 35005
MAGLIETTA	34998
VIOLA	35002, 35005
GIACCHERO	35004
BETTIOL GIUSEPPE	35005
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	35012
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	35005, 35007, 35009
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	35006, 35507, 35009
RICCIO	35007
NUMEROSO	35008
LA ROCCA	35008
BENVENUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	35010, 35012
MANCINI	35010
GERMANI	35012
Sull'ordine del giorno:	
CAVALLARI	34997
PRESIDENTE	34997

La seduta comincia alle 21,30

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 22 gennaio 1952.

(È approvato).

Sull'ordine del giorno.

CAVALLARI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Onorevole Presidente, io sono presentatore di una delle interpellanze

che figuravano e che figurano tuttora all'ordine del giorno di questa seduta. L'argomento di queste interpellanze, come ella ben sa, è di notevole importanza, in quanto attiene alla legge stralcio della riforma agraria ed alla sua applicazione nei vari territori dello Stato. Tali interpellanze sono state presentate, da parte mia e da parte degli altri deputati, da molti mesi, e la mia, ad esempio, era stata presentata in previsione del termine del 31 dicembre entro il quale scadeva il periodo necessario per la pubblicazione delle sentenze di scorporo.

Ora, gli altri interpellanti ed io vorremmo sapere quando, o meglio a che ora potrà aver luogo lo svolgimento di queste interpellanze e quando risponderà il ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, la Camera ha deliberato, alla fine della seduta pomeridiana, di inserire al primo punto dell'ordine del giorno della seduta notturna il disegno di legge per la revisione del trattamento economico degli statali. In astratto si dovrebbe prima esaurire il primo punto all'ordine del giorno; ma nulla vieta, analogamente a quanto ha dichiarato il Presidente della Camera, che la Camera deliberi, su una proposta, che potrei fare io stesso, di interrompere ad un certo momento la discussione e di passare agli altri punti dell'ordine del giorno. Penso che ciò possa avvenire almeno fra un'ora e mezzo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

DISCUSSIONI — SÉDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

Come i colleghi ricordano, sono in discussione il secondo comma dell'emendamento Cappugi (aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge), e l'emendamento Bettiol Giuseppe, in gran parte sostitutivo del secondo comma dell'emendamento Cappugi.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. È spiacevole che l'andamento della discussione e soprattutto le dichiarazioni del ministro Vanoni riportino in ballo tutti i problemi che noi credevamo definitivamente superati con la discussione generale e con quella sugli ordini del giorno e sugli emendamenti finora presentati.

Quando nei trascorsi due giorni festivi ciascuno di noi si è recato nella località di residenza (credo che sia capitato non soltanto ai deputati comunisti, ma anche ai deputati democristiani) è stato, come lo sono stato io, assalito dai quesiti, dalle domande, dalle pressioni dei dipendenti pubblici. E questo dà alla discussione di questa sera un tono particolare ed un particolare significato.

A titolo di cronaca debbo dire che le domande più frequenti che venivano poste dagli impiegati dello Stato, quale che fosse il loro colore politico, pure di quelli bianchi, bianchi come voi, erano queste: *Il Tempo*, *Il Messaggero* (a Napoli *Il Mattino d'Italia*), *Il Popolo*, ecc., stanno parlando di certi « pasticci » che il Governo si preparerebbe a combinare, e noi vorremmo sapere cos'è questa faccenda e quali inconvenienti ne deriverebbero per noi, e qual'è l'atteggiamento che voi pensate di assumere; ed essi qualificavano con termini molto forti... (vorrei sollevare questo microfono, perché così mi costringe a curvarmi. Io voglio stare diritto di fronte al Governo, con dignità...)

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Ci vuole del coraggio per stare diritti.

MAGLIETTA. Signor Presidente del Consiglio, noi abbiamo avuto sempre tutto il coraggio necessario e continueremo ad averlo anche oggi.

Queste domande erano un legittimo appello degli statali preoccupati di quanto la stampa ufficiale e ufficiosa prevedeva in merito all'atteggiamento del Governo. Mi fu domandato, che cosa noi dell'opposizione avremmo fatto. Io risposi, forse un po' troppo ingenuamente, che per quanto riguarda l'atteggiamento di un deputato di questa parte la cosa era presto detta: cioè noi avremmo continuato a fare quello che abbiamo fatto finora. Essi però domanda-

vano: ma gli altri che cosa faranno? Ed io rispondevo: io non penso che potranno fare delle cose tanto gravi; e ciò anche perché (e qui è la mia ingenuità) io pensavo che, votato l'emendamento, nessun membro del Parlamento, sedesse o non sedesse sui banchi del Governo, avrebbe osato, o avrebbe pensato di poter osare, di violare un voto quale quello che noi avevamo espresso in termini molto precisi. Invece io sono stato costretto (lo dico qui e appena possibile lo farò presente alle nostre organizzazioni di base) a modificare la mia ingenua opinione. E devo dichiarare che i dipendenti degli enti locali e i dipendenti pubblici, che si erano giustamente allarmati per le voci che attraverso la stampa venivano messe in circolazione, hanno avuto ragione; e avranno ben più ragione di chiedere, oggi a tutti e domani a qualcuno di voi, conto del modo con il quale si è comportato in questa occasione.

Quale è l'oggetto della nostra discussione? Sembrerà strano che io me lo ponga oggi, ore ventidue, sera del 29 gennaio 1952, a circa un anno dall'agitazione degli statali. Perché questa sera noi siamo riuniti e per che cosa noi ci stiamo accapigliando? Io credevo che compito del Parlamento fosse il seguente: quello di esaminare il modo più opportuno e più adeguato possibile per venire incontro, non a richieste degli statali, ma a un preciso impegno del Governo e delle autorità del nostro paese verso i pubblici dipendenti, ai quali erano stati fissati con legge determinati stipendi, successivamente decurtati per l'aumento del costo della vita. Quindi, pensavo che fossimo qui per discutere il modo più opportuno per colmare la decurtazione che, al di fuori della volontà di ciascuno di noi, si è venuta a creare per la retribuzione di un qualsiasi dipendente.

È proprio quello che stiamo facendo? La discussione di due ore fa lascerebbe supporre che noi o qualcuno di noi faccia tutto il contrario. Se io avessi più voce andrei a riprendere la relazione interessantissima del Governo e ve la leggerei là dove, con una elencazione successiva, venivano poste tutte le ragioni per le quali si riteneva opportuno di presentare questo disegno di legge alla Camera, e dove altresì si elencavano tutti i provvedimenti che si riteneva opportuno di adottare.

Riassumendo (e l'onorevole Balduzzi, relatore di maggioranza, deve farmene fede), in sostanza, si diceva questo: gli statali hanno avuto effettivamente decurtata una parte del loro stipendio e riceveranno, attraverso questo provvedimento, un compenso. Un compenso

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

su che cosa? Sullo stipendio e sulle voci aggiuntive. Poi si parlava della rivalutazione.

La sostanza del provvedimento, per quanto riguarda la configurazione degli aumenti di carattere generale sugli stipendi, è contenuta nell'articolo 1, con tutte le tabelle annesse. Quando un deputato discute l'articolo 1, è stranissimo che vi sia un altro deputato il quale pretenda di far saltare al suo collega (che tra le altre cose è zoppo come me) niente meno che 13 articoli di un colpo. 13 articoli saltati a pie' pari! In conseguenza di questo salto (mortale e pericoloso per lo statale!) si obbligherebbe un deputato della maggioranza o della minoranza a fare una cosa ancora più grave, cioè a chiudere la porta della propria casa e darle fuoco. Perché? Perché si imporrebbe a questo deputato di dire *a priori*, prima di cominciare: sapete, quando sono arrivato all'articolo 14, non ci devo... arrivare più perché ci sono già arrivato allorché ho discusso l'articolo 1! Sono assurdi non soltanto parlamentari ma della logica, del buon ragionamento!

È la tortuosità del sistema adottato per impedire che lo svolgimento naturale dei lavori della Camera dopo la votazione dell'emendamento Cappugi potesse seguire normalmente e la illegalità del modo col quale ci si è comportati dimostrano che nulla più è difficile ed impossibile per coloro che intendono raggiungere un determinato obiettivo.

Allora io dico: quando si è chiesto a me che non sono in questo momento il deputato A o B, ma che sono un deputato, di votare per l'emendamento Cappugi, mi si è presentato un emendamento che aveva una determinata configurazione letterale, che aveva un determinato significato espresso dal presentatore e chiarito ed avallato dall'opposizione del Governo. Altrimenti il Governo non si opponeva, non aveva alcuna ragione di opporsi, perché in definitiva anche nelle casse del bilancio dello Stato italiano qualche centesimo spicciolo si può ancora trovare per venire incontro ad un emendamento. La verità è che le stesse osservazioni del ministro Vanoni, recise all'inizio, feroci alla conclusione, sono la prova migliore che quando questo modestissimo deputato che vi parla andò a mettere palla bianca nell'urna bianca, facendo il proprio dovere nei riguardi della sua coscienza e dei dipendenti pubblici, dava a quell'emendamento il preciso significato che il presentatore, il Governo e la Commissione gli avevano attribuito. È possibile e lecito, poi, che ad un bel momento, con una serie di ragionamenti assurdi, si tenti di rovesciare

illecitamente il significato dell'emendamento già approvato, facendo... « passare in cavalleria » il valore dell'emendamento stesso, perfettamente inteso in origine e non contestato né dal Governo né da alcun membro della Camera?

Francamente, onorevoli colleghi, io penso che dovremmo incominciare a discutere le relazioni del Governo e della maggioranza, dei rapporti del potere esecutivo e di quello legislativo, delle garanzie che tutelano i voti espressi dal Parlamento e la posizione della minoranza. Noi ci troviamo di fronte, infatti, ad una situazione assolutamente intollerabile per il nostro buon senso e per il decoro stesso del Parlamento. È, del resto, interessantissima la stessa natura di questa discussione ed il modo come essa si svolge. L'onorevole Castelli Avolio, vicepresidente della IV Commissione, ha addirittura sostenuto, per esempio, che gli emendamenti sono perfettamente inutili in quanto gli aumenti apportati agli stipendi degli statali sono in ogni modo recuperabili e pensionabili, lo si dica o meno espressamente. E adesso vorrei pregare l'onorevole Castelli Avolio, non più a titolo personale, ma come vicepresidente della IV Commissione, di dirmi perché vuole che si voti un emendamento inutile. Perché si presenta questo emendamento inutile e su questo emendamento inutile si fa quello che si è fatto fino a questo momento e si obbliga la discussione a trascinarsi ancora nel modo col quale si sta trascinando per tentare, attraverso un'ennesima manovra, di imporre non una interpretazione ma un fatto nuovo? Perché, onorevoli colleghi, quando noi ci mettiamo dai diversi punti di vista, le cose possono sembrare un pochino diverse. Qui si giudica la questione dell'aumento degli stipendi alla luce di un calmo ragionamento che avviene in un'aula parlamentare, ma che cosa ne pensa lo statale di tutto questo? A un bel momento si è detto che qui salta la logica, ma quello che salta, onorevoli colleghi, è la fame degli statali, è il bisogno di coloro i quali, avendo avuto una effettiva decurtazione dello stipendio, pretendono che lo Stato ripaghi quella parte che per colpa non sua lo statale ha perduto.

Ebbene, invece arriviamo ad un certo punto e troviamo che a titolo personale il vicepresidente della IV Commissione giustifica alcune conseguenze che sono, a mio modestissimo parere, assurde. Mi pare, prima di tutto, che l'interpretazione autentica e la lettera esatta non nascano dalla inutilità o dalla utilità di una determinata frase ma dal fatto che noi quella frase la scriviamo o non la scri-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

viamo. Perché noi abbiamo sostenuto che la seconda parte dell'emendamento Cappugi poteva essere eliminata? Perché abbiamo sostenuto che al posto della seconda parte dell'emendamento Cappugi si potesse inserire l'emendamento Di Vittorio? Noi abbiamo fatto questo perché volevamo — questo è il punto sul quale bisogna essere chiari — corrispondere agli statali il più possibile. Voi volete corrispondere agli statali il meno possibile. Allora noi approviamo e facciamo nostri tutti gli emendamenti che migliorano la situazione; voi fate vostri tutti gli arzigogoli possibili ed immaginabili per peggiorare la situazione; e si obbliga così quell'uomo di scienza che è il ministro Vanoni dire delle cose qui che lo mettono in imbarazzo con la propria logica e col proprio buon senso.

Di fronte a questa situazione che cosa dobbiamo fare? Il Governo — l'ha detto molto bene l'onorevole Di Vittorio — ad un bel momento deve saper essere coerente con se stesso. È un po' difficile. Tutta la discussione sugli stipendi degli statali ha dimostrato che il Governo, edizione De Gasperi maggio 1951, era in contraddizione con l'edizione del Governo maggio-giugno, che a sua volta è in contraddizione con il disegno di legge presentato. Lo stesso Governo è stato in contraddizione con se stesso quando alla IV Commissione ha finito per ammettere e riconoscere certe conseguenze. Lo stesso Governo oggi è in contraddizione con tutte le sue ripetute affermazioni verbali sulla sua coerenza democratica e sul rispetto del Parlamento. Perché questo? Vi è qui soltanto una questione di bottega?

Vi è stato un collega che ha parlato di cose possibili e di cose impossibili. Io sono padre di due pargoletti; quando l'uno chiede le caramelle e l'altro vuole i soldi per andare al cinematografo, non si domandano, né domandano al proprio genitore, se i soldi li tira fuori dalla tasca destra o dalla sinistra: quello che interessa è il biglietto del cinema, è il pacco di caramelle.

Il contribuente italiano potrebbe domandare al suo Governo perché, mentre si spendono tanti soldi per altre ragioni, diventa così complicato e difficile ricavare dei centesimi per gli statali; talmente difficile da obbligare il ministro Vanoni a fare una brutta figura in Parlamento. Perché non dovrebbe trovare quello che la Camera aveva deciso che dovesse essere trovato? Il dipendente dello Stato, il cittadino italiano, può legittimamente domandarsi perché è così facile trovare denaro per fare le cose più strane,

ed è invece estremamente difficile, dopo un voto del Parlamento, trovare le somme che il Parlamento ha ordinato al Governo di reperire?

Perché, onorevoli colleghi, qui mi pare che la questione sia molto semplice: il Parlamento, col suo voto, ordina al Presidente del Consiglio e al ministro Vanoni di trovare quegli 11 miliardi e mezzo. Questo ordine del Parlamento, in un regime democratico e costituzionale, deve trovare, da parte del potere esecutivo, un solo atteggiamento: il Governo deve ubbidire, niente altro che ubbidire. (*Interruzioni al centro e a destra*).

È esatto, o no? Finora, ho dato la versione democratica della democrazia; adesso darò la versione democristiana della democrazia, per cui, dopo che il Parlamento ha espresso la sua volontà, il ministro Vanoni impone la sua volontà al Parlamento.

È questo che voi volete? Se è questo, dovete avere il coraggio, al di sopra delle confusioni verbose, di dire le cose come stanno.

Nel momento in cui noi abbiamo votato l'emendamento Cappugi, che ha avuto la maggioranza dei voti, noi abbiamo espresso non un parere, non una raccomandazione, non un voto ad un ordine del giorno: noi abbiamo firmato una carta nella quale è scritto: Vanoni paga! Questa è la carta che abbiamo scritto! (*Interruzioni al centro e a destra*).

Insomma, egregi colleghi, siccome il primo che si è permesso di dare un'interpretazione diversa di questo fatto è stato un ministro del Governo italiano e non il sottoscritto deputato dell'opposizione, sarà lecito, a questo modesto deputato dell'opposizione, di dare una piccola lezione di democrazia e di patriottismo ad un ministro del Governo italiano. (*Rumori al centro e a destra*).

Sì, è proprio così: anche patriottismo. E volete la prova che ci vuole una lezione di patriottismo? Ve la do subito.

Quando il Parlamento italiano dà un determinato voto ed ordina una determinata cosa, non si obbedisce; quando qualcuno al di fuori dei confini della patria esprime su un giornale o attraverso un discorso una sua personale opinione, c'è subito qualche membro del Governo che si sforza di acconsentire e di ubbidire. (*Proteste al centro e a destra*). Questi fatti si verificano quotidianamente nella nostra vita politica.

Se i miliardi da destinare a certi impieghi di guerra dovessero essere 250 o 249 non è stato deciso nel Parlamento italiano, ma in sede non opportuna, all'estero, con gli stra-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

nieri, non con i cittadini o coi deputati italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Quando, invece, ci si trova a dover dare la possibilità di riparare ad un torto, di adempiere ad un proprio dovere nei riguardi dei propri dipendenti, allora tutte le cose diventano difficili. E nasce il sospetto, legittimo e giustificato, che la fame dell'uno è proprio la condizione della ricchezza dell'altro.

Qualcuno ha interrotto e c'è stato un brusio nell'aula quando si sono fatti dei nomi importanti, di quelli che oggi vanno per la maggiore nelle cronache mondane. Sto aspettando con ansia che vengano pubblicate le denunce fiscali dei napoletani; per adesso abbiamo avuto quelle dei romani. C'è un signore, che ha anche un nome esotico — si chiama Rudy; non so perché — noto in tutti i circoli mondani come il lanciatore della nuova moda, come quello che porta le camicie speciali venute dai confini della Mongolia, come quello che ha bisogno di pecore eccezionali per i suoi *pull-overs*, cioè Rudy Crespi. Ebbene, questo signore, il quale è notoriamente un uomo che soltanto per il suo vestuario spende quanto il sottoscritto non spende in dieci anni per la propria famiglia, avrebbe dichiarato un reddito, che corrisponde, *grosso modo*, a quelle che sono le entrate di un deputato della Camera italiana. È lecito questo? E il ministro Vanoni, che ha così bene arzigogolato sull'emendamento Cappugi, non ha fatto gli stessi arzigogoli, in senso contrario, su quello che è il reddito denunciato dal signor Rudy Crespi, dalla signora Cesarina Sforza, dai signori Torlonia, dai signori Pacelli, e chi più ne ha più ne metta di questi egregi signori.

Arrivati a questo punto, il problema non è più di interpretazione. Il ministro Vanoni, che è un grande argomentatore, è riuscito persino a portarci qua la tabella-paga di un'operaia delle manifatture dei tabacchi, dimenticando che in questi giorni nelle manifatture, credo, dell'alta Italia, 300 operaie sono state intossicate dai vapori della nicotina e ricoverate in ospedale; si è dovuto chiudere la fabbrica. In quella tabella-paga queste cose non vi sono.

Ma lasciamo questa questione e vediamo come si comporta questo Governo, che ha già due pesi e due misure, a seconda che ci si trovi al di qua o al di là dei confini della patria ed adopera due pesi e due misure a seconda che ci si trovi al di qua o al di là dei confini sociali. Cioè, polso fermo e interpretazione rigorosa, cavillosa e distillata dell'emendamento Cappugi; interpretazione elastica, ampia, estensiva, generosissima di quelle che sono le altre leggi che impongono a certi altri cittadini del

nostro paese di fare il proprio dovere verso la nazione e verso lo stesso Governo che, bene o male, ha promosso quelle leggi e che dovrebbe curarne l'esecuzione e la rigida applicazione.

Invece tutto questo arzigogolo ha un solo scopo, quello di togliere, dopo il voto della Camera, qualcosa dalle tasche degli statali. Questo è tutto; tutto il resto non serve a nulla. L'onorevole Corbino è stato molto preciso. Egli ha detto: « In definitiva, qui si tratta di sapere dove stanno i soldi ».

TOMBA. Non sono gli statali che debbono trovarli, ma gli agenti del fisco, purtroppo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MAGLIETTA. Sono perfettamente d'accordo con lei. Invito il ministro Vanoni ad emanare una circolare che autorizzi i dipendenti dal Ministero delle finanze a mettere le mani nelle tasche degli evasori fiscali. (*Applausi all'estrema sinistra*). Questo è forse il solo modo per affrontare seriamente la questione.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Questa circolare vi è già, e reca la data del 18 settembre 1951.

MAGLIETTA. Il ministro Vanoni opportunamente mi corregge e dice che una circolare in questo senso vi è già da molto tempo. Prego allora l'onorevole Vanoni di emanare una circolare per interpretare la prima circolare, affinché gli impiegati dello Stato vadano a mettere le mani nelle tasche del signor Rudy Crespi e dei suoi soci. Questa è una buona interpretazione che bisogna dare alla circolare, per il bene del nostro paese.

Arrivati a questo punto, il problema non è più né di logica parlamentare, né di democrazia; è un problema di pubblica e privata moralità.

Pubblica moralità, perché? Perché quando la Camera ha fatto un brutto regalo al Governo in occasione del prossimo carnevale; il Governo — se è serio — fa buon viso a cattivo giuoco e si sforza di dimostrare, almeno formalmente, che è un Governo che merita il rispetto del Parlamento, anche perché noi dell'opposizione possiamo essere gli oppositori del Governo, ma ci teniamo a che l'Italia, comunque, abbia un governo che meriti di essere chiamato democratico.

Morale privata. Chi è ladro? È colui che mette illecitamente la mano nella tasca di un suo simile e toglie da quella tasca una certa aliquota di denaro. Questo è il ladro. (*Commenti al centro e a destra*).

Adesso esaminiamo i termini della questione. Il voto del Parlamento ha messo nelle

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

tasche di un impiegato dello Stato, che si chiama Pinco Pallino, lire duemila più altre mille. Ad un certo momento interviene un signore, il quale con una buona « interpretazione » (adesso la parola di attualità è appunto « interpretazione ») « interpreta » la tasca di questo cittadino e toglie 1000 lire, lasciando il resto.

Nella morale privata questo si chiama ladro. Nella morale sociale, politica, pubblica, la parola la troverete voi. Andate a cercarla nella Bibbia, voi che siete così pratici di queste cose, andatela a trovare per poter qualificare un atto del genere.

Dunque, ad un certo momento, dopo che il ministro Vanoni ha dato la sua interpretazione (tanto è vero che ha pregato il suo collega di partito, onorevole Bettiol Giuseppe, di scrivere questa interpretazione con buona calligrafia e con una dizione assai precisa), si chiede a ciascun deputato, quale che sia stato il voto che ha dato all'emendamento Cappugi, di avallare con il suo voto questa nuova interpretazione dell'emendamento Cappugi. È logico che tutti i dubbi e tutte le perplessità ritornino a galla. E la prova di questa correttezza parlamentare ce l'ha data l'onorevole Corbino, dichiarando che mentre egli votò contro l'emendamento Cappugi, oggi si trova invece assai perplesso a votare la seconda parte. Questo non prima dell'interpretazione dell'onorevole Vanoni, ma dopo. E l'onorevole Corbino che è un competente di problemi economici ha dimostrato la sua perplessità di fronte al modo, in verità assai leggero, con il quale il Governo, si sta comportando in questa questione.

Onorevoli colleghi, quando sono intervenuto nella discussione generale avevo posto un problema, e avevo detto che quando un padre amministra male le sostanze della famiglia, ad un certo punto, a norma del codice civile, viene privato della patria potestà. Suscitai, allora, ilarità in questa Assemblea. Vi fu perfino chi mi propose di presentare un emendamento in questo senso.

La verità è che l'andamento della discussione ed il modo con il quale il Governo partecipa a questa discussione avallano quel mio giudizio.

Bene ha fatto l'onorevole Di Vittorio a rivolgersi all'onorevole De Gasperi in questi termini: « O lei si presenta con due posizioni identiche, oppure si presenta con due ministri diversi ». Questo era il concetto espresso nella dichiarazione dell'onorevole Di Vittorio, e io credo che questa sarebbe l'unica conclusione logica e politicamente corretta.

Vorrei che non si dimenticasse che il Governo, per bocca del sottosegretario onorevole Gava, ha accettato una parte del parere della XI Commissione. Ma si è voluto precisare che l'accettazione valeva per il futuro. No; lo spirito si deve accettare anche per il presente: è illogico pensare che si possa accettare un principio e non applicarlo alla prima occasione che si presenta.

Nel mio intervento sulla discussione generale ho affermato che un governo il quale non ha attuato i principi di giustizia nel campo tributario, un governo il quale non ha evitato tutte le spese inutili che si potevano evitare, è un governo che non ha il diritto di giustificare la propria scarsa volontà sostenendo di non avere i mezzi.

Noi ci troviamo ora di fronte a questo problema: può la Repubblica italiana, che in questo momento è rappresentata dal Governo De Gasperi — ma il Governo De Gasperi è perituro, la Repubblica eterna — far fronte agli impegni che la Camera dei deputati ha preso nei riguardi di una parte dei cittadini? Questa domanda non la si pone al ministro Vanoni, ma al Parlamento e al paese.

Arrivati a questo punto, sarei tentato di dire altre cose... (*Commenti al centro e a destra*), anche perché è un piacere essere interrotti, specialmente in un'ora nella quale i sentimenti sono svegli nella misura in cui sono solleticati... (*Commenti*). Ma non lo faccio, anche per consentire ad altri colleghi di esprimere il proprio sdegno — non la propria opinione — per gli argomenti che siamo costretti a discutere questa sera.

Io mi permetto di dichiarare, in conclusione, che noi non abbiamo il diritto di chiederci se l'interpretazione dell'onorevole Vanoni sia più esatta di quella dell'onorevole Bettiol: noi abbiamo semplicemente il dovere di impegnare il Governo italiano, con disciplina democratica, ad una deliberazione che la Camera dei deputati ha preso, a nome del paese, in favore dei dipendenti della pubblica amministrazione. L'emendamento Cappugi significa migliorare il progetto governativo: il Governo accusi il colpo, e paghi. È questo che l'opposizione chiede a nome degli statali e degli italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la lunga discussione della giornata si sia svolta in direzione spesso errata, ma non equivoca: non equivoca perché si è detto chiaramente dove si voleva arrivare. Non si tratta più, perciò, di togliere con la

sinistra quello che si è accordato con la destra, ma addirittura di affrontare l'individuo per togliergli con la forza quello che gli si è dovuto concedere di diritto. Mi riferisco al voto (che è legge, per noi) col quale, venerdì scorso la Camera ha approvato un emendamento che comportava, secondo quanto ha detto il ministro del tesoro, un maggiore onere di 11 e più miliardi. Noi credevamo che il ministro, quando annunciò alla Camera che dovesse riferire al Consiglio dei ministri, intendesse prendere una delle due strade: o trovare il finanziamento, d'accordo con i suoi colleghi del ministero, oppure trarre le conseguenze dal voto della Camera che egli non si sentiva di accettare. In questa maniera si sono sempre comportati tutti i governi nel passato; ma, ahimé!, nella stessa maniera non si comportano i governi dei nostri giorni. Se l'emendamento dell'onorevole Bettiol, il quale rappresenta la maggioranza, la quale a sua volta ha un proprio Governo, fosse stato presentato prima del voto di venerdì, parlerei forse in maniera differente. Averlo presentato ieri od oggi (non so esattamente quando, ma sicuramente dopo venerdì) vuol dire che il Governo ha creduto di dover ricorrere ad espedienti per sottrarsi alla volontà già manifestata dalla Camera. Mi sembra una azione, questa, che non fa onore né alla Camera né alla democrazia. Vi è stata, secondo me, una proposta degna di considerazione, che però non si è votata: la proposta Corbino. Ma la stessa proposta doveva essere completata. L'onorevole Corbino avrebbe dovuto proporre di sospendere la seduta, in modo da consentire alla Commissione finanze e tesoro di riunirsi e, d'accordo con il Governo, di reperire i mezzi per soddisfare l'onere derivante dall'emendamento Cappugi, che si valuta in 11 miliardi e 800 milioni. Questo si doveva fare; ma non si è fatto.

La Commissione finanze e tesoro si è trovata — logicamente — in imbarazzo, perché mancava la seconda parte della proposta: siccome non è stato detto che doveva riunirsi per trovare, d'accordo con il Governo, gli 11 miliardi e 800 milioni, la Commissione non aveva alcuna ragione di convocarsi nella mattinata di domani. Ebbene, secondo me — e credo di essere nel giusto — se non si trovano gli 11 miliardi e 800 milioni e il Governo non dichiara di accettare questo onere già votato dalla Camera, non si può proseguire nella discussione degli emendamenti e degli articoli della legge, ma ci si deve fermare.

Una legge, infatti, bloccata fin dal suo primo articolo, in quanto il ministro del tesoro ha detto di non poter accettare le conseguenze del voto della Camera, non potrebbe essere più oltre discussa. Essa deve essere accettata in pieno o ritirata, ma non emendata in questa particolare fase a libito della maggioranza. In ogni modo, gli 11 miliardi costituiscono un punto fermo e non si può tornare indietro; non si può, attraverso espedienti, ritirare ciò che la Camera, con voto solenne, ha già accordato agli statali.

Ebbene, quale substrato morale potrebbe giustificare tanta avarizia ai danni degli statali? Perché si accetta di dar loro qualche cosa, ma il meno possibile? Dopo tutto si tratta, onorevoli colleghi, di utili e coscienti servitori dello Stato, che, come tali, debbono essere posti nelle condizioni di poter provvedere al sostentamento delle loro famiglie.

Cosa sono, in fondo, 11 miliardi? Un governo di epoca inflazionistica, intesa non nel senso nazionale ma generale e universale, un governo che non riesca a trovare 11 miliardi per soddisfare i propri servitori, è un governo che dichiara fallimento. Perché voler mettere gli statali nelle condizioni di criticare il fatto per cui si sono trovati 250 miliardi per gli armamenti, mentre non se ne trovano altri 11 per essi? (*Commenti*).

Non pongo la questione che altri fanno. Io sono d'avviso che si debba provvedere al riarmo del nostro paese; ma credo anche che al riarmo del nostro paese debbano provvedere coloro che hanno bisogno di noi, che hanno denaro da spendere più di noi.

Cosa sono 11 miliardi, onorevoli colleghi? Cosa è questa insistenza e, soprattutto, il giuoco che si sta facendo? I sindacalisti della democrazia cristiana vorrebbero concedere, la maggioranza della Camera no, il Governo è d'accordo con la maggioranza e non con i sindacalisti della maggioranza stessa. Cos'è questo giuoco? Parlate chiaro! Dite le ragioni vere per cui non volete concedere gli aumenti, per cui non volete mettere gli statali nelle condizioni di provvedere alle loro vitali necessità!

Ho già detto in un altro intervento che gli impiegati dello Stato sono, in Italia, pagati peggio che altrove: non v'è nazione civile, anche tra le più povere, che paghi i propri dipendenti in misura inferiore alla nostra. Non faccio demagogia, dico la verità; e voi sapete che ciò è vero.

Signor Presidente, dopo quanto ho detto, avanzo formale proposta che la Camera sospenda la trattazione del presente disegno.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

di legge, affinché la Commissione finanze e tesoro e un rappresentante del Governo si riuniscano allo scopo di trovare i mezzi per finanziare il maggiore onere che deriva dall'approvazione, già avvenuta, dell'emendamento Cappugi.

GIACCHERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHERO. Signor Presidente, mi pare che questa discussione sia stata impostata molto male: ossia è partita dalla posizione di due parti che cercano di strapparsi reciproche concessioni. Non dobbiamo dimenticare che qui si fanno leggi per tutto il popolo italiano, anche se esse, come l'attuale, contengono disposizioni per i dipendenti statali. E se v'è qualcosa in cui il Parlamento ha mancato (qui son volate parole grosse: mancanza di dignità, manovre del Governo, ecc.), ha mancato, forse, proprio in questo. È per questo che si sono affacciate le critiche. Ora, noi non siamo nella posizione di due individui che stanno facendo un contratto e, se uno riesce a strappare qualche vantaggio all'altro, ciò rimane acquisito. Guai se tale divenisse la mentalità di un Parlamento! Noi facciamo la legge per tutto il popolo italiano: quindi, la responsabilità nostra è quella di osservare, approfondire e contemperare tutte le esigenze che quella legge comporta. Questa è la posizione che non mette in pericolo la dignità di un Parlamento. Quindi non v'è affatto da stupirsi che il Governo cerchi di dare quelle interpretazioni che derivano da questo senso di responsabilità.

Si è detto che il Parlamento ha deciso, e quindi non può ritornare sopra la sua decisione. Allora si affacciano due alternative: o è stato sorpreso, o è irresponsabile. Personalmente, preferisco essere sorpreso e ricredermi, anziché essere un irresponsabile testardo.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Bisogna erudire il Parlamento, allora...

GIACCHERO. Ho seguito con molta attenzione il suo discorso, come sempre, onorevole Di Vittorio. Ella è molto abile e molto sottile e, quando il caso lo richiede, è anche molto forte e molto appassionato. Io ascolto sempre con molta simpatia i suoi discorsi. Ma mi pare che ella stasera abbia fatto suo un motto di Pascal — che non è Pasquale il napoletano, ma un filosofo (*Commenti — Si ride*) — il quale diceva che con la casistica si riesce a giustificare qualsiasi aberrazione. Ella ha avuto, appunto, il torto di servirsi della casistica dalle due parti, con l'unico scopo di attaccare il Governo e non si è

accorto che ha portato due argomenti assolutamente opposti, perché, ad un certo momento, ha detto che vi sono in corso agitazioni nelle zone industriali per portare le retribuzioni di certi dipendenti delle aziende industriali al livello delle retribuzioni dei dipendenti dallo Stato.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non ho detto questo.

GIACCHERO. Per lo meno, lo ha minacciato. È la sua maniera di esprimersi...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Io sostengo che gli statali hanno stipendi inferiori a quelli delle corrispondenti categorie dell'industria.

GIACCHERO. Ella ha detto, ad un certo punto, che sono in corso agitazioni per adeguare il trattamento degli impiegati privati a quello degli statali.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Niente affatto. Sono in corso agitazioni perché il trattamento è insufficiente.

GIACCHERO. Ricordo anche che il ministro portò le prove che vi sono aziende industriali i cui dipendenti sono pagati meno degli statali. L'onorevole Di Vittorio ha poi affermato, d'altra parte, che lo Stato vuol mettere un cuneo nel fronte dei lavoratori, per poter impedire che le retribuzioni si adeguino alle punte più alte degli stipendi corrisposti dalle aziende.

Io credo che non si possa muovere oggi l'accusa al Governo di pretendere delle precisazioni in questa Assemblea dove, da una parte ascoltiamo l'onorevole Di Vittorio nella veste, in certo senso, di difensore della Confindustria (*Commenti all'estrema sinistra*), e dall'altra l'onorevole Roberti quale difensore dello sciopero. È logico che il Governo può fare affidamento sul Parlamento solo se vi è una direttiva chiara.

Onorevoli colleghi, vi sono certamente delle zone in cui il livello delle retribuzioni è diverso. Sappiamo benissimo che, per esempio, in Piemonte, (e l'onorevole Sabatini potrebbe darne atto) i dipendenti delle industrie private sono retribuiti con salari inferiori a quelli delle industrie statali.

Desidero concludere richiamandomi, come voi avete fatto (*Indica l'estrema sinistra*), al senso di responsabilità. Noi appoggeremo l'emendamento Bettiol non perché vi siano state manovre... (*Commenti all'estrema sinistra*). Le manovre, onorevoli colleghi, dell'estrema sinistra, le fate voi quando si tratta di stabilire se si deve venire il sabato o stare a casa una settimana. Noi, caso mai, le facciamo per cose più serie...

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

Noi riteniamo che la nostra responsabilità consista nell'adeguare i provvedimenti che prendiamo a quelle che sono le possibilità dello Stato e le capacità di contribuzione: questo è senso di responsabilità. Quando si parla di 11 miliardi, l'onorevole Viola pone una domanda: cosa sono 11 miliardi? L'onorevole Maglietta gli ha risposto in precedenza: centesimi, spiccioli. Beato lui che considera i miliardi a tale stregua! I contribuenti, invece, non hanno questa mentalità: e il popolo italiano è fatto di contribuenti. Abbiamo il coraggio di dire la verità! Il popolo italiano è fatto anche di risparmiatori; e il giorno in cui ci trovassimo in determinate circostanze, non saranno gli statali, sia pur benemeriti, che salveranno il paese. Allora i contribuenti italiani ci chiederanno conto di non aver avuto quel senso di responsabilità che in questo momento molti dimostrano di non avere! (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Viola, mi è parso di intendere che la sua proposta potrebbe avere una duplice interpretazione: o un rinvio *sine die* (ma non credo sia questa la sua intenzione), o un rinvio fino a domani, affinché la Commissione si consulti.

Le faccio, in proposito, rilevare che il rinvio puro e semplice della discussione a domani è nell'ordine naturale delle cose, dovendosi tra poco passare al secondo punto dell'ordine del giorno.

Comunque, se ella insiste sulla sua proposta, dovrò metterla in votazione.

VIOLA. Insisto sulla mia proposta di rinvio, che dovrebbe consentire alla Commissione finanze e tesoro, d'accordo con il Governo, di trovare i mezzi per finanziare la legge. Circa la durata del rinvio, non ho da proporre alcun termine, il quale è, del resto, subordinato alla soluzione della questione relativa al reperimento dei fondi.

PRESIDENTE. La Camera non può, tuttavia, imporre alla Commissione di convocarsi insieme col Governo: ha, bensì, il diritto di chiedere alla Commissione e al Governo di esprimere il loro parere. Se, poi, la Commissione ritiene di convocarsi domani, questo è lasciato al senso di opportunità del suo presidente.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Mentre ci rimettiamo alle decisioni della Presidenza per quanto riguarda il proseguimento della attuale discussione, siamo decisamente contrari alla

proposta Viola, per le ragioni già ripetutamente espresse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Viola di rinvio della discussione, previo invito al presidente della Commissione finanze e tesoro di convocare la Commissione medesima.

(*Non è approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le prime due sono dell'onorevole Capalozza: la prima, ai ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno e dei trasporti, «per conoscere se consti loro che non è stata rispettata la legge 11 maggio 1942, n. 839, e che non è rispettata la legge 29 luglio 1949, n. 717, relative alla destinazione ad opere d'arte figurativa del 2 per cento nel costo totale delle costruzioni di edifici pubblici delle amministrazioni statali e parastatali»; la seconda, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere il suo pensiero in ordine all'impiego di decine di motopescherecci dell'Adriatico, da Ancona a Molfetta, per il recupero di bombe, munizioni ed esplosivi in genere, senza adeguata attrezzatura e senza copertura di speciale e congrua assicurazione contro i rischi».

Poiché l'onorevole Capalozza non è presente, a queste interrogazioni sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dei lavori pubblici, saranno svolte congiuntamente:

Sansone, «per conoscere se non crede opportuno inviare congrui soccorsi urgenti ai comuni di Grumo Nevano (Napoli) e Santo Arpino (Caserta) che hanno subito gravissimi danni il 26 settembre 1951 e per cui allo stato oltre mille abitanti sono senza abitazione. Se non crede predisporre provvedimenti legislativi opportuni per risarcire i detti gravissimi danni ai fabbricati, ai mobili ed alle coltivazioni e predisporre altresì le opere per evitare che simili disastri si verifichino creando alvei o fosse di assorbimento delle acque piovane»;

Riccio, «per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare i gravissimi danni prodotti dalle alluvioni il 26 settembre 1951, soprattutto a Grumo Ne-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

vano (Napoli) ed a Sant'Arpino (Caserta), per cui circa trecento famiglie sono rimaste senza tetto e senza indumenti e quasi tutte le vie sono interrotte per voragini apertesi»;

Maglietta, «per conoscere i provvedimenti urgenti che intende adottare per venire incontro alla popolazione di Sant'Arpino (Caserta) colpita dall'alluvione e privata di buona parte delle abitazioni; e quali iniziative intende adottare per impedire, per il futuro, il ripetersi di simili sciagure»;

Numeroso, «per conoscere la entità dei danni arrecati dalle piogge alluvionali del 26 settembre 1951 agli abitati di Sant'Arpino e Succivo (Caserta) e di Grumo Nevano (Napoli) ed alla vasta zona agricola circostante ed i provvedimenti adottati per venire incontro alle necessità delle famiglie rimaste senza abitazione e con la distruzione di gran parte dei prodotti della terra da esse coltivata. L'interrogante fa notare che, indipendentemente dai danni prodotti dalle piogge del 26 settembre 1951, circa un centinaio di agricoltori diretti hanno avuto danni per oltre 15 milioni e continuano a subirne ogni qualvolta piove, in quanto la vasca di modulazione, costruita dal genio civile di Napoli nel 1945-46, non ha la capacità di assolvere neanche il compito normale ad essa assegnato, sia per il mancato completamento dei lavori, sia per la grande quantità di acque che si convogliano e che provengono dai comuni di Frattamaggiore, Grumo, Casandrino, Giugliano, ecc. In proposito si aggiunge che l'ufficio del genio civile di Napoli, di fronte alle popolazioni interessate e alle richieste di notevoli somme per danni arrecati, ha redatto ed inviato al Ministero, fin dai primi mesi di quest'anno, un progetto completo, approvato anche dal provveditorato alle opere pubbliche, per il completamento dei lavori, che potranno finalmente eliminare la causa, ora di carattere permanente, di nuovi e sempre maggiori e incombenti danni, con grave pregiudizio non solo di un notevole numero di coltivatori diretti e di lavoratori, ma della stessa produzione agricola nell'interesse generale. Anche per tale progetto l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intende adottare».

La Rocca, «per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per venire incontro ai bisogni dei sinistrati della zona di Sant'Arpino, in provincia di Caserta, in seguito agli allagamenti dei giorni scorsi, e per conoscere, ancora, in che modo si vuol rimediare alle deficienze di opere, che hanno de-

terminato i danni alle persone e alle cose, per effetto dei temporali delle passate settimane».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In seguito ai danni provocati dal nubifragio del 25-26 settembre 1951 nella Campania, venne subito disposto l'inizio dei lavori di pronto soccorso e cioè il ripristino del transito, puntellamenti, ricostruzione di alcuni muri di contenimento nel comune di Sant'Arpino, che si prevedono dell'importo di lire 6 milioni, e nel comune di Grumo Nevano, dell'importo di lire 11 milioni. Altri 4 milioni di lavori sono stati eseguiti per disporre le opere di pronto soccorso nella città di Aversa. In complesso per i lavori di pronto soccorso relativi al naufragio in parola sono stati accreditati 21 milioni.

Alla sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto in dipendenza del nubifragio nei comuni di Grumo Nevano e Sant'Arpino hanno provveduto le autorità locali.

Circa la deficienza di adeguate opere d'arte atte ad evitare per l'avvenire il ripetersi dei danni in caso di nuove calamità, il Ministero dei lavori pubblici, avvalendosi delle disposizioni contenute nella legge 10 gennaio 1952, n. 9, potrà provvedere alla esecuzione di parte delle opere di sistemazione che rientrano nella sua competenza, mentre un'altra parte dei detti lavori rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda il progetto per il completamento delle opere relative alla vasca di modulazione, in merito al quale l'onorevole Numeroso chiede di conoscere i provvedimenti adottati, si fa presente che è stato predisposto il progetto, dell'importo di lire 152.463.402,10, che prevede il completamento di alcune opere di canalizzazione già eseguite per la somma di lire 4 milioni, autorizzata con regio decreto-legge 15 novembre 1938, n. 2174, e precisamente la costruzione di un canale emissario dalla vasca di Succivo ai R.R. Lagni.

Non essendovi alcuna capienza nelle assegnazioni normali di bilancio a pagamento non differito, questo Ministero è venuto nella determinazione di eseguire i lavori di che trattasi con le modalità di cui alle leggi 12 luglio 1949, n. 460, e 10 agosto 1950, n. 660, concernenti la esecuzione di opere pubbliche a pagamento differito, con imputazione della spesa alla quota destinata alle opere idrauliche. È stata, quindi, proposta l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo, dato che i lavori di che trattasi, pur

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

essendo assimilabili alle opere idrauliche, non hanno tutte le caratteristiche necessarie per poter essere classificate in tale categoria di opere, secondo le norme legislative vigenti in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone non è presente. Alla sua interrogazione il Governo comunicherà la risposta per iscritto.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, ho terminato appena ora di rispondere anche alla interrogazione dell'onorevole Sansone.

PRESIDENTE. L'articolo 113 del regolamento stabilisce che « se l'interrogante non si trova presente quando arriva il suo turno, decade dallo svolgimento orale e l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta ». Onorevole Camangi, non le resta che mettere in una busta il testo stenografico della risposta e inviarlo alla Segreteria della Camera e all'onorevole Sansone.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Sansone potrà leggere la risposta sul resoconto stenografico. L'articolo 113 del regolamento prevede il caso di una interrogazione che debba essere svolta isolatamente: in questo caso, se lo interrogante non si trova presente quando arriva il suo turno, l'interrogazione si considera come se fosse stata presentata con risposta scritta, e il Governo non risponde oralmente ma trasmette la risposta scritta alla Segreteria della Camera e all'interrogante. Ma qui il caso è diverso; e non è ancora preveduto dal regolamento benché si verifichi molto di frequente: si tratta di più interrogazioni a risposta orale, raggruppate e svolte congiuntamente: il Governo risponde a tutti gli interroganti, e la risposta viene pubblicata nel resoconto della seduta. Se uno degli interroganti non è presente quando arriva il suo turno per la replica, dovrebbe stabilirsi semplicemente che si intende che egli abbia rinunciato, appunto, alla replica. Ripetere la risposta per iscritto equivale, a mio giudizio, a un inutile *bis in idem* e a una inutile spesa di stampa, dato che la stessa risposta, già pubblicata come data oralmente sul resoconto stenografico, dovrebbe essere ripubblicata nello stesso fascicolo di resoconto, o in uno successivo, tra le risposte scritte.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, le sue osservazioni sono evidentemente interessanti, ma allo stato del regolamento

io non posso che invitarla a trasmettere il testo scritto della risposta, come prima ho detto.

L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le sue informazioni. Noi ci aspettavamo, in verità, qualche indicazione in rapporto alle somme stanziare per l'esecuzione ulteriore delle opere nelle province di Napoli e Caserta. A noi era noto quanto venne fatto in sede di pronto soccorso. La somma necessaria è rilevante, e deve essere proporzionata alle esigenze derivanti dai gravissimi danni verificatisi soprattutto nei due comuni di Grumo Nevano e Sant'Arpino, nei quali molte famiglie (almeno duecento) sono rimaste senza tetto. In particolare, a Grumo Nevano quasi tutte le vie sono tuttora inaccessibili per le grandi voragini che si sono create. Il Ministero dei lavori pubblici decise di provvedere a un'indagine di natura tecnica per accertare quali opere fossero necessarie per garantire la viabilità pubblica l'esercizio delle tramvie e la stabilità dei fabbricati, alcuni dei quali sono rimasti sospesi nel vuoto al di sopra di enormi voragini. Io non so se tale indagine sia stata compiuta: certo è che da essa si dedurrà la necessità di eseguire opere di ampia portata e, quindi, di stanziare somme di un certo rilievo.

Emergerà anche l'urgenza, perché altre piogge potrebbero portare, non già soltanto a gravissimi danni ulteriori, ma anche a pericoli per le persone.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario per averci dato notizia dello stanziamento di 152 milioni e del provvedimento legislativo che viene approntato per definire l'altra questione, quella del canale. Vorrei però che il Ministero tenesse presenti le cause effettive di questi grossi guai che capitano a quella zona. In sostanza, tutte le acque che scendono da Camaldoli vanno a finire nella zona di Grumo Nevano; quindi la costruzione del canale sarà insufficiente ad eliminare gli inconvenienti. Bisognerebbe studiare il problema in tutta la sua vastità.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non si farà soltanto quello, evidentemente.

RICCIO. Ne prendo atto e sollecito la preparazione tecnica del piano e l'impegno finanziario. Richiamo ancora l'attenzione del Ministero sulla urgenza della risoluzione, nella convinzione che sarà provveduto nel miglior modo possibile. (*Applausi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha chiesto che alla sua interrogazione sia data risposta scritta.

L'onorevole Numeroso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUMEROSO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le notizie che ci ha dato circa i lavori che saranno eseguiti, in base alla nuova legge circa le province alluvionate; ma il problema, per quanto riguarda soprattutto Sant'Arpino e Grumo Nevano, è un altro: è, cioè, l'esecuzione di un progetto che dal genio civile di Napoli e dal provveditorato alle opere pubbliche fu approvato fin dal 1950, e fu inviato al Ministero nel gennaio del 1951. Fu anche sollecitato con due telegrammi, ma purtroppo il progetto non è stato ancora restituito al provveditorato alle opere pubbliche.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole Numeroso, io ho parlato proprio di quel progetto...

NUMEROSO. E ne parlo anch'io, onorevole sottosegretario, per far notare che, se quel progetto fosse stato eseguito prima, gli enormi danni che si sono verificati nel settembre del 1951 non si sarebbero verificati: io volevo arrivare appunto a questa conclusione per insistere affinché questo progetto venga finalmente messo in esecuzione.

La prospettiva annunciata dall'onorevole sottosegretario, che cioè per l'esecuzione di questo progetto occorra l'approvazione di una legge, mi sembra non risponda alla necessità e all'urgenza con cui detti lavori devono essere eseguiti.

Ecco le ragioni per cui avevo richiamato i precedenti. Ma in proposito vi è anche altro: vi sono i danni enormi arrecati dalle acque, anche di carattere non alluvionale, alle campagne, e vi sono oltre un centinaio di piccoli contadini e di agricoltori, i cui raccolti sono stati per ben quattro anni distrutti o danneggiati, soprattutto dal mancato funzionamento della vasca di modulazione. Questi agricoltori hanno fatto eseguire perizie da parte di tecnici specializzati, perizie che sono state anche approvate dall'ispettorato agrario e che sono state inviate al genio civile e al provveditorato; ma finora nulla si è fatto per risarcire questi piccoli agricoltori, che generalmente non hanno i mezzi per intentare causa allo Stato. Vi è, in proposito, un giudizio intentato dal comune di Sant'Arpino contro l'amministrazione statale per gli enormi danni arrecati a via Arena, la cui ricostruzione è prevista nel progetto.

Devo insistere quindi perché si trovi una soluzione di finanziamento immediato per

quest'opera, che è effettivamente urgente e importante non solo per eliminare i danni ai fabbricati e al comune, ma nel contempo per eliminare i danni gravissimi che vengono arrecati alle campagne, alla produzione agricola, e agli interessi di centinaia e centinaia di contadini.

Vorrei, comunque, che il Ministero si rendesse conto di questa particolare situazione e provvedesse a finanziare questo progetto senza ricorrere a un nuovo provvedimento legislativo, per il quale naturalmente occorrerà del tempo.

Mi sembra che si sia pure tentato di eseguire quest'opera con il sistema dei pagamenti differiti, che poi non ebbe seguito. Io insisto, quindi, che al progetto presentato fin dal 1950 venga data la più immediata esecuzione e che vengano risarciti i contadini dei danni enormi che essi hanno subito per quattro o cinque anni, e seguiranno a subire se la situazione rimarrà quella che sventuratamente è.

In relazione a questo problema, io vorrei far notare la necessità di eseguire lavori del genere anche in una zona più ad ovest, cioè nella zona a valle di Aversa, dove si verificano gli stessi inconvenienti, cioè non soltanto danni ai fabbricati, ma anche alle campagne, ai contadini.

Mi auguro che il Governo voglia provvedere con la maggiore urgenza possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole La Rocca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso ritenermi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Aspetto, piuttosto, che il Governo si decida a passare dalle parole ai fatti, per la realizzazione del famoso progetto, destinato a garantire le popolazioni dell'Aversano dalle ire del cielo.

Innanzitutto, faccio rilevare all'onorevole sottosegretario che i dati da lui forniti non sono i più precisi, né i più esatti.

In quella disgraziata sera del settembre ultimo scorso vi fu una rapina d'acque, che portò via alcune case, ne abbatté altre, ed altre ne danneggiò a Sant'Arpino; molti scantinati pieni di riserve di vino e di altre scorte furono allagati e le campagne si trasformarono in un pantano. Credo che l'onorevole sottosegretario sarà in possesso della deliberazione, votata all'unanimità dal consiglio comunale di Sant'Arpino, sulla gravità e sull'estensione dei danni, per effetto di quell'alluvione.

Non so se noi del collegio Napoli-Caserta dobbiamo compiacerci o no di non avere un

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

fiume, oltre il Volturno, che attraversi, come una vena maestra, le nostre campagne, e le fecondi o le devasti, a seconda dei casi. Abbiamo, però, la cerchia delle colline intorno alla città, che rovesciano, ogni anno, furie d'acqua in quella conca dell'Aversano che i poeti dicono sia di vivo smeraldo ma che, nei giorni di pioggia rabbiosa, diventa un lago di fango, in cui non possono moltiplicarsi se non le rane e i rospi.

Il fatto è questo: nella malaugurata sera dello scorso settembre, più di un metro e mezzo d'acqua invase la zona di Sant'Arpino e di Grumo Nevano, interruppe le comunicazioni tra Roma e Napoli nelle contrade di Aversa e di Caivano, cagionò indicibili guasti. E tanta sciagura per un violento acquazzone.

! Se noi, per disgrazia, dovessimo subire un qualche nubifragio, vedremmo questa terra convertirsi in una immensa palude, come il Polesine.

In attesa, perciò, che si ponga mano alla realizzazione del progetto per raccogliere le acque che si rovesciano dalle falde delle colline intorno a Napoli — e questa è la radice di tutto il male, e a rimediare non bastano le piccole cisterne, che ad un certo momento si riempiono, si intasano e traboccano — si provveda ai lavori più urgenti, per dare a quei paesi le minime garanzie di sicurezza, che ora mancano.

Sant'Arpino non ha fogne; dispone di un canale, che doveva sboccare nella cisterna di Succivo e che, nell'ora critica, non si dimostrò all'altezza della situazione.

Che accadde, quella terribile sera? 62 famiglie rimasero senza casa.

Ella dice che il problema è stato risolto. In che modo? L'amministrazione comunale provvide a ricoverare i senzatetto nelle scuole comunali e in altri locali provvisori: ma poi sono stati tutti sfrattati e rimessi sulla strada. A Sant'Arpino, per effetto del temporale, 62 famiglie non hanno più casa: e i proprietari degli scantinati hanno perduto raccolto, vino, grano, canapa, e così via, per la violenza dell'acqua che ha invaso e sommerso tutto.

Ella ha citato delle cifre: 6, 8 milioni, ecc.: complessivamente 22 milioni, per sostenere i colpiti. Ma 22 milioni non valgono a risarcire i danni neppure di un'infima frazione della popolazione di Sant'Arpino.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Si tratta del primo soccorso. Vi è la legge n. 9 di pochi giorni fa.

LA ROCCA. La quale provvede a risarcire i danni patiti? Allora possiamo comunicarlo agli interessati?

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario lo diceva in un momento in cui i microfoni non funzionavano bene.

LA ROCCA. Appunto, desidero conoscere se a coloro che hanno avuto le abitazioni lesionate, a coloro che hanno perduto il raccolto, ai contadini che hanno avuto le campagne allagate posso dare assicurazione che i danni saranno risarciti.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ella ha partecipato alla discussione e all'approvazione di quella legge. Non ha che da consultarla, per vedere quali siano i benefici che se ne possano trarre.

LA ROCCA. A me preme sapere se i danneggiati saranno risarciti ed avranno una garanzia contro altri eventuali attacchi degli elementi avversi: cioè, se, in attesa della realizzazione del famoso progetto, si voglia almeno approfondire la fognatura, che non funziona, allargare il canale, che va nella cisterna di Succivo; e se si voglia rendere più capace la cisterna, perché risponda al suo scopo.

Siamo di poco oltre le soglie dell'inverno: se venissero altre piogge, quei cittadini sarebbero condannati alla medesima sorte.

Allo stato, non posso dichiararmi soddisfatto; e aspetto che il Governo si decida a passare dalle parole ai fatti, nell'interesse di popolazioni che hanno già dimostrato troppa pazienza nel sopportare e nell'attendere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini, al ministro del commercio con l'estero, «per sapere quali immediati provvedimenti intende adottare per proteggere i piccoli e medi produttori di cetro sottoposti da anni allo sfruttamento più feroce da parte di ben organizzate ditte esportatrici, le quali impongono un bassissimo prezzo profittando delle particolari condizioni di mercato delle zone meridionali, venendo a realizzare poi ingenti profitti essendosi in precedenza assicurate favorevolissime e sicure condizioni di vendita mediante l'esportazione. I provvedimenti di protezione si impongono in quanto, a causa dell'azione delle ditte esportatrici settentrionali, l'economia già povera di numerosi paesi della costiera tirrenica della provincia di Cosenza, (Belvedere, Fuscaldo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Sanginetto, Santa Domenica Talao, Scalea, Tortora, Verbicaro, Diamante, Grisolia, Marrera, Orsomarso, Praia a Mare) viene privata annualmente di diverse centinaia di milioni che invece, attraverso i richiesti provvedi-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

menti e l'iniziativa dei produttori non più disposti a subire lo sfruttamento, potrebbero essere più utilmente impiegati a vantaggio della zona ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. L'onorevole interrogante prospetta la difficile situazione nella quale sono venuti a trovarsi i produttori di cedro della Calabria, e la prospetta particolarmente sotto il profilo dei rapporti fra produttori e confezionatori, che sono anche esportatori.

Mi permetto far rilevare che alla base della crisi della produzione di cedro vi è un'altra ragione, forse più profonda, che incide maggiormente sulla situazione: particolarmente il fatto che il principale mercato di assorbimento, il mercato germanico, quest'anno ha subito una crisi.

Lo scorso anno l'esportazione si è aggirata intorno ai 14 mila quintali, di cui quasi 11 verso la Germania; nei primi dieci mesi di quest'anno si è ridotta a 8 mila, di cui la metà assorbita dal mercato germanico.

Il fenomeno è dovuto al blocco, che praticamente si è verificato dal marzo in poi nelle importazioni germaniche, a seguito della nota situazione debitoria della Germania nei confronti dell'Unione europea dei pagamenti. Questa incisione radicale sul principale mercato ha danneggiato i produttori.

Posso, però, assicurare l'onorevole Mancini che proprio in questi giorni è uscita una nuova lista di liberalizzazione germanica, nella quale sono introdotti precisamente i cedri.

Riguardo il problema dei rapporti fra i prezzi di vendita ai produttori e i prezzi di acquisto da parte degli esportatori non riesco a comprendere quale genere di provvedimenti l'onorevole Mancini auspicherebbe. Non credo ch'egli voglia pensare ad un consorzio obbligatorio. Sta di fatto però che la situazione è stata esaminata dettagliatamente da un funzionario dell'istituto del commercio con l'estero. Nel novembre dello scorso anno infatti quel funzionario ha visitato quei comuni. L'istituto del commercio con l'estero stava attendendo che il suo funzionario, incaricato di esaminare questo problema, fosse nuovamente invitato a recarsi sul posto per prendere atto dell'avvenuta costituzione di un consorzio volontario fra i produttori. Questa era parsa la via migliore al Ministero del commercio con l'estero, il quale è tuttora di questo avviso.

A consorzio costituito, l'istituto del commercio con l'estero intende porgere ai produttori di cedro, soprattutto in queste annate difficili, il massimo dell'assistenza: assistenza per quanto riguarda le informazioni commerciali, gli eventuali nuovi sbocchi, i possibili concorrenti, i possibili clienti, il regime valutario dei vari paesi eventuali importatori ed il regime doganale. Inoltre la direzione generale per gli accordi commerciali pone cura particolare in questo problema al fine della inclusione dei relativi contingenti nelle future convenzioni commerciali.

Questa è l'azione che il Ministero del commercio con l'estero sta svolgendo, riconoscendo che il problema esiste e che è stato giustamente sollevato. Alla sua soluzione il Ministero desidera dare ogni utile contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI. Brevemente dichiaro la mia insoddisfazione per la risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato e che, del resto, conoscevo avendo già parlato di ciò col ministro del commercio con l'estero, onorevole La Malfa, ai primi dello scorso ottobre, quando in Calabria è stata posta la questione della esportazione dei cedri.

Non è esatto che quest'anno vi siano state difficoltà maggiori per l'esportazione del cedro; ma in ogni modo la questione, che interessa numerosi paesi della provincia di Cosenza, ha origini molto lontane e trova la sua spiegazione nelle condizioni particolari di mercato che esistono purtroppo in molte zone dell'Italia meridionale; dove, non esistendo un vero e proprio mercato per la nota conformazione sociale di molte zone del Mezzogiorno, e della Calabria in particolare, i piccoli produttori sono esposti praticamente alla rapina degli esportatori. E proprio questo avviene da moltissimi anni nella zona — unica in Italia — di produzione del cedro pregiato, tradizionalmente esportato in diversi paesi.

Avviene perciò che i piccoli produttori di Diamante, Buonvicino, Belvedere e degli altri paesi del Tirreno, economicamente deboli e indifesi per vivere, per andare avanti, debbano necessariamente vendere il prodotto o accettare degli anticipi prima che il prodotto stesso sia maturo, cioè prima che abbia inizio, in ottobre, la campagna cedriera. Di tale situazione profittano spietatamente gli esportatori (due o tre ditte di Livorno) che operano in una posizione di monopolio. Gli esportatori impongono il prezzo, che non può non essere accettato; nelle ultime annate

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

essi hanno acquistato il cedro al prezzo massimo di 15-16 mila lire al quintale, rivendendolo poi a oltre 50 mila lire al quintale sui mercati esteri, con un margine di profitto che supera sicuramente le 30 mila lire al quintale.

D'altra parte i piccoli produttori non possono rifiutare di vendere in ottobre, perché quando il cedro è maturo deve essere colto e poi immediatamente conservato in salamoia. I piccoli proprietari, strozzati dagli esportatori e dalle tasse, non possono provvedere all'attrezzatura per la conservazione e perciò anche sotto questo aspetto le loro possibilità di resistenza sono inesistenti.

Le zone della provincia di Cosenza della fascia tirrenica sono poverissime e nella produzione del cedro hanno una delle poche fonti di reddito; in considerazione di ciò avremmo desiderato un intervento del Ministero del commercio con l'estero, che in ottobre, all'epoca in cui fu da me sollecitato, avrebbe potuto esercitare un'azione di giustizia nei confronti dei piccoli produttori e dell'economia di un'intera provincia.

In concreto cosa volevamo noi quest'anno, richiedendo l'intervento delle autorità governative e del Ministero del commercio con l'estero? Il Ministero del commercio con l'estero conosce i dati dell'esportazione ed i prezzi praticati sui mercati esteri ed ha perciò la possibilità di accertare quanto un esportatore realizza su ogni quintale di merce venduta all'estero; in conseguenza, l'intervento di un funzionario del Ministero del commercio con l'estero, nelle riunioni che si sono tenute nella prefettura di Cosenza, avrebbe rafforzato la posizione contrattuale dei piccoli produttori e dato loro quanto meno la possibilità di resistere alla imposizione di prezzo (che quest'anno è stata fatta con maggior violenza dagli esportatori, i quali si sono richiamati alle difficoltà di esportazione che esisterebbero a causa del trattato commerciale con la Germania); difficoltà che sono state in gran parte superate, come dimostra il riferimento fatto dallo stesso onorevole sottosegretario. Questo avrebbero voluto i piccoli produttori di cedro; questo io stesso, a loro nome, ho chiesto al ministro; queste sono le misure e i provvedimenti di protezione richiesti dalla mia interrogazione.

Nelle riunioni è intervenuto invece il prefetto di Cosenza, il quale, non avendo a disposizione i dati, non ha esercitato alcuna pressione sugli esportatori; questi ostinatamente hanno respinto tutte le richieste, modestissime in sostanza, avanzate dai piccoli pro-

ducenti per un aumento di prezzo negando di aver finora realizzato forti guadagni e richiamandosi per quest'anno alle difficoltà di esportazione sul mercato tedesco. In sostanza, onorevole sottosegretario, grazie all'insensibilità dimostrata dal Ministero anche quest'anno, in questa zona della Calabria, povera di possibilità e di mezzi, si è rapinato quasi mezzo miliardo di lire, che avrebbe potuto essere, invece, impiegato lodevolmente in utili investimenti nell'interesse della nostra economia.

Questo intervento noi avremmo voluto; ed è per questo che oggi, essendo mancato l'intervento richiesto e sollecitato, le sue dichiarazioni, come quelle precedenti del ministro del commercio con l'estero, mi lasciano amaramente insoddisfatto.

Per il futuro, sanno ormai i piccoli produttori quello che devono fare e perciò già hanno deciso la costituzione di un consorzio volontario, con adeguata attrezzatura, che renda impossibile la tradizionale opera di rapina degli esportatori e consenta invece all'economia locale di resistere vittoriosamente. Esistono delle difficoltà, ma saranno superate avendo i piccoli produttori compreso, grazie all'azione intrapresa, nell'ottobre scorso, che soltanto organizzandosi potranno sbaragliare gli speculatori; i quali, bisogna dirlo, hanno trovato finora aiuti e solidarietà di un certo tipo... anche in molti rappresentanti delle nostre amministrazioni locali. Infatti le riunioni tenutesi nella prefettura di Cosenza sotto questo riguardo sono state molto istruttive.

Il consorzio insomma dovrà spazzare via anche la camorra locale, che agevola la rapina delle ditte esportatrici.

Circa poi gli aiuti di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario, per il consorzio, una volta che sarà costituito, egli dice che naturalmente non saranno rifiutati; devo oggi però dire che il problema maggiore — di cui però il sottosegretario non ha parlato — è quello del finanziamento.

È necessario, infatti, provvedere al finanziamento del consorzio, perché questo possa resistere e svilupparsi; per dotarlo cioè, come ho già detto, di una attrezzatura industriale che consenta la conservazione del prodotto fino a che non si presentino condizioni favorevoli per la vendita. È quindi necessario — ripeto — un aiuto finanziario da parte del Governo; e la buona volontà del Governo i piccoli produttori di cedro della provincia di Cosenza avranno modo di saggiarla appunto quando saranno richiesti gli aiuti finanziari

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

(che non si riesce a trovare localmente per ragioni che toccano le funzioni e l'essenza degli istituti di credito che operano nel Mezzogiorno e che spesso compiono, anche quelli di nome meridionale, un'attività in contrasto con gli interessi dell'economia e del progresso del Mezzogiorno stesso).

Ma di questo non devo parlare stasera, e perciò concludo riaffermando la mia delusione per la risposta e, più ancora, per il comportamento del Ministero del commercio con l'estero.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Nel margine, cui ella ha accennato, di 30-35 mila lire al quintale deve comprendersi anche la lavorazione per la produzione di canditi?

MANCINI. Praticamente avviene questo: il cedro si coglie dall'albero, si spacca in due e si mette nell'acqua del mare in salamoia. In sostanza, perciò le 30-35 mila lire di margine si riferiscono non al cedro candito, ma a quello in salamoia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cuttitta, al ministro della difesa, « per conoscere se non ritenga giusto reintegrare nell'impiego l'operaio artificiere Patti Filippo di Giacomo, già in servizio presso la sezione staccata di artiglieria di Palermo, il quale, tratto in arresto il 17 novembre 1945, perché imputato di correttezza in furto a danno di un militare, ed assolto poi, con formula piena, perché riconosciuto innocente, con sentenza del tribunale militare di Palermo del 1° agosto 1946, è stato licenziato con dispaccio ministeriale 6947, dell'11 giugno 1947, per prolungata assenza dal servizio oltre il termine consentito dall'articolo 64, lettera C, del testo unico sui salariati dello Stato, non sembrando possibile poterglisi far colpa di un'assenza a lui imposta coattivamente per un errore giudiziario di cui è stato vittima; e se non ritenga opportuno, ad evitare il ripetersi di simili ingiustizie, prendere l'iniziativa perché sia modificato il testo unico in questione, in modo che si possa fare una giusta valutazione e discriminazione delle cause che possono determinare l'assenza del servizio dei lavoratori, prima di giungere al loro licenziamento ».

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Le interrogazioni Vigo, Palazzolo, Perrone Capano saranno svolte a suo tempo congiuntamente con l'interpellanza De Vita, trattandosi di argomenti analoghi.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

GERMANI. Signor Presidente, data l'ora tarda, propongo che il seguito dello svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno, concernenti la riforma agraria, sia rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponda a verità che i comuni alluvionati della Sardegna sono stati esclusi dal diritto di ottenere anticipazioni di fondi, diritto che è stato invece riconosciuto ad altri comuni d'Italia.

(3487)

« LAÇONI, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sullo stato di grave abbandono in cui versa l'insegnamento elementare in molti centri della Sicilia.

(3488)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se alla Sicilia debba essere ancora riservato il triste privilegio di un disservizio telefonico che non teme confronti. Financo la stampa è posta nella condizione di non poter assolvere il proprio compito con quella sollecitudine e rapidità che ad essa si richiede.

(3489)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga che gli ex militari sbandati per eventi bellici in territorio occupato dal nemico abbiano diritto ad essere inquadrati nella categoria « combattenti » o « assimilati ».

(3490)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia a sua conoscenza che, giorni fa, vale a dire a distanza di due mesi dal tragico incidente di Vibo Valentia, sulla linea gestita dall'ammi-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

nistrazione delle Ferrovie calabro-lucane, nei pressi di Potenza, per le pessime condizioni del binario e del materiale, è deragliata una locomotiva e due carri; e se non intenda procedere ad una inchiesta generale e radicale sullo stato di tutto il complesso affidato alla amministrazione suddetta, stato che rende preoccupante per la vita del personale e dei viaggiatori il traffico su quelle linee.

(3491)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso gli ospedali, corpi e distretti militari, affinché il disbrigo delle pratiche attinenti alle pensioni sia effettuato con maggior solerzia, onde permettere al competente Ministero la sollecita definizione del decreto concessivo.

(3492)

« LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente render noti i criteri in base ai quali si è proceduto alle recenti assegnazioni, in favore di talune cooperative edilizie, del contributo statale previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, e ciò, non soltanto per legittima soddisfazione delle moltissime cooperative escluse — senza alcuna possibilità di ricorso — da detto beneficio, ma anche per stroncare, a difesa del buon nome di una pubblica amministrazione, la voce, diffusa assai, che in realtà la selezione sia avvenuta esclusivamente per effetto di interventi più o meno autorevoli.

(3493)

« LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è esatto che il 25 gennaio 1952 a Napoli due marinai americani, dopo avere usufruito di una corsa in taxi, hanno percorso e gettato in mare l'autista che chiedeva il pagamento della corsa stessa; e per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per impedire il ripetersi di simili gravi episodi.

(3494)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario intervenire di urgenza presso la direzione delle Manifatture cotoniere meridionali al fine di ottenere la revoca dell'ingiustificata decisione, già annunciata da parte della predetta

direzione, di licenziare col 31 gennaio 1952 ben 230 operai ed operaie degli stabilimenti di Angri.

« Gli interroganti fanno presente, oltretutto, come 230 licenziati e nuovi disoccupati rappresentino una cifra enorme per un centro come Angri, di popolazione limitata, e dove già da tempo risultano ufficialmente disoccupate ben mille e cinquecento unità lavorative circa.

(3495)

« AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali una squadra di agenti della Celere, al comando del maresciallo dei carabinieri di Fertilia (Alghero-Sassari), abbia fatto irruzione alle ore 15 del 25 gennaio 1952 nel locale ove erano riuniti i coloni di Fertilia per eleggere la commissione colonica, sciogliendo l'assemblea, e se non ritenga in questo atto arbitrario una patente violazione delle libertà costituzionali per cui si renda necessario prendere provvedimenti nei riguardi dei responsabili.

(3496)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene compatibile colle garanzie offerte dalla Costituzione a tutti i cittadini l'inchiesta disposta a carico di un impiegato dell'ufficio del lavoro di Napoli, sol perché una falsa denuncia gli ha attribuito di aver parlato male della Democrazia cristiana.

« E se non ritiene che tale sistema non sia confacente con lo spirito di libertà che deve informare la politica di un Governo della Repubblica.

(3497)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere:

1°) i criteri seguiti nel concedere l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di tonnare e tonnarelle;

2°) i motivi per cui continuano ad essere preferite per tali concessioni persone estranee alla categoria dei pescatori, con enorme ingiustificato vantaggio per pochi privilegiati e con grave pregiudizio per i lavoratori che vedono limitata la loro attività e rese sempre più difficili le già misere condizioni di vita;

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

3°) i motivi per cui non è stata accordata l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di una tonnarella ad una cooperativa di pescatori, reduci ed ex combattenti, di Porto Cesareo, i quali — riuscite vane le proteste degli anni decorsi — speravano di poter essere preferiti ad industriali in uve e vini, mercé la costituzione di una impresa, in considerazione della funzione sociale della cooperazione, di cui dovrebbe essere promosso e favorito l'incremento anche ai fini della elevezione economica e sociale del lavoro.

(3498)

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se le disposizioni date dalla direzione generale delle opere marittime all'ufficio del genio civile di Salerno per l'approfondimento a metri 8,50 dei fondali all'imboccatura del porto e nel tratto del canale di accesso compreso tra la testata sud della banchina Manfredi e l'angolo formato dal molo foraneo con il vecchio antemurale stiano a significare, per converso, un eventuale « insabbiamento » dei lavori in corso da ormai ben 4 anni, davvero a passo di lumaca, per la costruzione di un nuovo porto; con la scandalosa conseguenza che non pochi milioni risulterebbero in definitiva essere stati, materialmente e metaforicamente, gettati a mare, unicamente per una ben determinata propaganda elettorale alla vigilia del 18 aprile.

« L'interrogante ritiene opportuno, infatti, far presente, a giustificazione della ipotesi avanzata, che la costruzione di un nuovo porto, alla vigilia del 18 aprile, fu deliberata ed iniziata avendo appunto tra le principali motivazioni quella che i fondali del vecchio, ed ancora attuale porto, erano troppo bassi e non consentivano che l'approdo di navi di stazza minima !

(3499)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intenda eliminare — e come — gli inconvenienti lamentati dalla categoria dei venditori ambulanti, ai quali da alcune camere di commercio viene negata, senza motivazione alcuna, la licenza temporanea di vendita, di cui all'articolo 11 della legge 5 febbraio 1934, n. 327.

(3500)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non intenda finalmente provvedere all'immediata costruzione

di alloggi per il ricovero delle 1700 famiglie di senzateo, che a Reggio Calabria — in condizioni di promiscuità bestiale e quindi di assoluto difetto di moralità, igiene e difesa sociale — occupano due padiglioni della caserma Sbarre ed innumeri cantinati sotto il livello stradale di case private o dell'ente edilizio, alcuni dei quali vere e proprie latomie.

(3501)

« GERACI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia esatto che presso il Ministero dei lavori pubblici siano stati promossi al grado VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C funzionari già avventizi nel 1939 ed entrati in ruolo da pochi mesi al grado iniziale, in seguito a concorsi interni con esami di una sola prova scritta a scelta.

« Per conoscere inoltre se non ritenga il ministro essere tali promozioni in aperta violazione di quanto espressamente stabilito dall'articolo 6 del regio decreto-legge 2 maggio 1940, n. 367, e per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento, che può tramutarsi in disservizio, suscitato fra tutti gli altri funzionari che, vincitori di concorso pubblico, benemeriti per il servizio prestato e prossimi a maturare l'anzianità prescritta per il diritto alla promozione, si sono veduti scavalcare da funzionari che per anni sono stati loro inferiori di grado e categoria e che in molti casi sono riusciti soccombenti negli stessi concorsi pubblici.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare gli inconvenienti lamentati, che possono essere di grave intralcio nell'attività dell'amministrazione dei lavori pubblici.

(3502) « NATALI LORENZO, DE MEO, DIECIDUE, CARA, FADDA, SALIZZONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti abbia già preso, o stia per prendere, o prenderà in seguito alla serie di mortali infortuni sul lavoro a Troina (A.N.C.I.P.A.), gli ultimi dei quali si son verificati proprio durante la seconda quindicina di gennaio, causando la morte di due lavoratori: e ciò per prevenirne altri maggiori.

(3503)

« D'AGOSTINO, PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

provvedimenti intendano con urgenza adottare onde non abbiano più a ripetersi nelle miniere di zolfo di Cabernardi e Percozzone (Ancona) i gravi incidenti, di cui due mortali, verificatisi negli ultimi tempi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7130)

« DE' COCCI, DELLE FAVE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del pericoloso stato in cui si trovano i preziosi affreschi ed i mosaici del « Sacro Speco » di Subiaco, che vengono a poco a poco corrosi dall'umidità, e per sapere se non ritenga opportuno un immediato intervento per salvare, finché ancora è possibile, tali pregevolissimi ed unici tesori artistici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7131)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene opportuno il riattivamento del tronco ferroviario Avezzano-Sora della linea Avezzano-Roccasecca, che interessa varie zone densamente abitate, quali la Marsica, il Cassinate, il Sorano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7132)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, essendo vacanti circa la metà dei posti di ruolo di direttore didattico, non intenda chiedere alla Presidenza del Consiglio un congruo aumento dei posti messi a concorso nel 1948, allo scopo di ridare la necessaria efficienza a questo importante servizio della scuola elementare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7133)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se corrisponde al vero quanto denunciato dai giornali sindacali dei ferrovieri nei riguardi della decisione presa dal direttore generale delle ferrovie dello Stato per la quale da parte della Amministrazione ferroviaria viene riconosciuta ai sindacati di gruppo A e gruppo B la esclusiva rappresentanza nelle commissioni interessanti il personale;

2°) se non ritiene l'onorevole ministro che tale decisione, oltre a ledere gli interessi di quei dipendenti delle ferrovie dello Stato che non aderiscono alle due organizzazioni predette ma ad altri sindacati di ferrovieri

dello Stato, non sia conforme alle norme fondamentali della Costituzione, la quale garantisce ad ogni cittadino la piena libertà di demandare la difesa dei propri interessi alla organizzazione sindacale che più ritiene adatta allo scopo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7134)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se gli consti che a un centinaio di assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa in Roma è stato intimato lo sfratto e, persino, fissato il giorno dell'esecuzione, tanto che essi rischiano di restare materialmente senza tetto sino alla data di effettiva immissione nella nuova abitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7135)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

se è a conoscenza dell'impressionante stato di abbandono in cui vengono tenuti i fabbricati esistenti a Terni, situati al viale Brin (dietro il grattacielo) di proprietà dell'Istituto case popolari di quella città;

se, a seguito degli insistenti reclami e delle reiterate istanze che gli inquilini (64 famiglie) hanno invano rivolto al presidente dell'istituto proprietario, creda opportuno intervenire di urgenza — avvalendosi dei poteri che la legge assegna all'apposita Commissione ministeriale di vigilanza — affinché, previo accertamento dello stato attuale delle abitazioni, sia proceduto senza ulteriore ritardo all'esecuzione dei lavori necessari per garantire l'incolumità fisica degli inquilini, permanentemente minacciata da temuti crolli delle mura lesionate esistenti all'interno dei fabbricati in oggetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7136)

« FORA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per obbligare la I.M.M. di Napoli a rispettare l'impegno preso per la assunzione di 50 licenziati della Bufola, mentre detta azienda cede ad un appalto privato una parte della sua lavorazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7137)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando ritiene di poter disporre la ricostruzione del-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

l'edificio scolastico e dell'asilo infantile di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), che furono distrutti dalla guerra e la cui mancata ricostruzione dopo sette anni costringe quella popolazione al più grave disagio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7138)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere se non ritengono necessario intervenire, dopo l'esperienza fatta, perché gli emigranti meridionali per il Sud America non siano più obbligati a compiere due volte il viaggio fino a Genova con perdita enorme di tempo e spese.

« Si calcoli che per il 1951 ben 30 mila emigranti si sono imbarcati a Genova mentre hanno poi spesso imbarcato i bagagli e salutato i propri parenti a Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7139)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere, in considerazione delle persistenti voci allarmistiche, se e quale effettivo pericolo rappresenti in atto l'uso potabile delle acque del Listi per la popolazione reggina: e, nell'affermativa, quale sia stato e si propone di essere l'intervento dell'Alto Commissariato ad evitare il pericolo, specie se gli risulti la carenza o l'insufficienza delle opportune salvaguardie da parte degli organi locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7140)

« GRECO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dell'inopportuno licenziamento, annunciato per il 31 gennaio 1952, di ben 230 operaie dello stabilimento di Angri (Salerno), da parte delle Manifatture cotoniere meridionali, e come intenda impedire che il detto inumano provvedimento, deprecato da tutte le autorità ed organizzazioni locali, abbia esecuzione, mettendo in pericolo la tranquillità di una intera cittadina. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7141)

« RESCIGNO, LETTIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere se e quando diventerà un fatto compiuto la istituzione dell'ufficio di pretura nel

comune di Battipaglia (Salerno), la cui amministrazione, a seguito della propria apposita istanza del 30 novembre 1948, favorevolmente istruita ed accolta in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ha provveduto ad una spesa di oltre 5 milioni di lire, per apprestare i locali idonei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7142)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per saperne gli intendimenti circa la istituzione di un cantiere di rimboschimento richiesta da gran tempo dal comune di Orria (Salerno), che ne ha urgente bisogno, sia per lenire la grave disoccupazione locale, sia per rendere fruttiferi ben 90 ettari di terreno comunale recentemente disboscato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7143)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere firmato il decreto di concessione del contributo statale, già assegnato in linea di massima con ministeriale 296 del 9 gennaio 1951, al comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) sulla spesa di lire 6.000.000, prevista per i lavori relativi all'acquedotto locale, senza di che, pur essendosi perfezionato e reso praticamente utilizzabile il mutuo della somma predetta concesso dalla Cassa depositi e prestiti, non sarà possibile procedere all'appalto dei lavori, che molto utile sarebbe eseguire subito per assorbire la mano d'opera disoccupata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7144)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della via Generale D'Amico di Ielsi (Campobasso), danneggiata dalla guerra e riparata in parte nel 1951, senza di che continuerà la popolazione a ricevere gravi danni, trovandosi la strada ora in condizioni tali, per cui le acque piovane si riversano nelle case limitrofe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7145)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando potrà aver luogo il rimborso, spettante al comune di Ielsi (Campobasso), della spesa di

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

lire 86.086,50, dallo stesso sostenuta per il ripristino delle campane dell'orologio pubblico, requisite, a suo tempo, per esigenze belliche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7146)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori da eseguirsi in Montenero di Bisaccia (Campobasso) per viale dei Borghi e marciapiede intorno alla villa municipale, per cui è stata redatta perizia, inviata il 18 ottobre 1951 dal genio civile di Campobasso al provveditore per le opere pubbliche di Napoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7147)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali — nonostante le assicurazioni più volte date — non è stata decisa la concessione di un servizio ad anello di autolinea nel comune di Vico Equenze (Napoli) per il congiungimento del centro alle borgate e dell'altra linea, che sempre nel comune di Vico Equenze dovrà servire la frazione di Montechiaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7148)

« RICCIO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro per chiedere quali provvedimenti intende adottare per evitare che numerosi mutilati ed invalidi di guerra ai quali, dopo lunghissima attesa, è stato riconosciuto finalmente il diritto alla pensione di guerra, vedano prolungarsi ancora per lungo tempo tale attesa a causa della inefficienza degli uffici provinciali del Tesoro presso i quali per lungo tempo giacciono le pratiche provenienti dal competente Ministero.

« Si ritiene superfluo sottolineare che il mutilato o l'invalido di guerra ha non solo il diritto di percepire la pensione, ma anche quello di percepirla nel termine più breve possibile. Quanto sopra ha particolare riferimento a quanto sta avvenendo presso l'ufficio provinciale del Tesoro di Perugia, il che può essere provato, ad esempio, dai due seguenti casi particolari.

« Il soldato Fioroni Cesare di Ubaldo (classe 1905), grande invalido di guerra mondiale, cui a seguito di visita medica subita a Perugia il 16 novembre 1950 era stato concesso l'assegno di terza categoria con decreto n. 938409, ha potuto riscuotere solo recentemente l'assegno stesso e solo su presentazione

di una nota avuta dalla Direzione generale delle pensioni di guerra di Roma, in via della Stamperia, che certificava che l'ordine di pagamento degli assegni era stato inviato all'ufficio provinciale del Tesoro di Perugia fin dal 24 marzo 1951.

« Parimenti è accaduto al grande mutilato Cappanelli Ubaldo di Simeone (n. di posizione 420181), il quale solo un mese fa riuscì a ricevere il pagamento dei suoi assegni giacenti a Perugia da oltre nove mesi, e solo su presentazione di una nota rilasciatagli dalla Direzione generale pensioni di guerra di Roma. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(7149)

« CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti circa la invocata riforma del codice di procedura penale, diretta ad assicurare, nella fase di accertamento dei « fatti di reato » e di ricerca dei colpevoli, la tutela dei più sacri diritti della personalità umana, sanciti dalla Carta costituzionale: in particolare, mediante l'intervento del difensore sin dal momento del « fermo » degli indiziati e mediante l'assistenza dall'inizio delle indagini da parte della polizia giudiziaria e in tutti gli atti processuali istruttori propriamente detti.

(706)

« CAPALOZZA ».

« Le sottoscritte chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano i criteri ai quali l'attuale Governo ispira la propria politica nel campo della costruzione di impianti idroelettrici; ed in particolare per conoscere i motivi che ritardano la concessione all'A.C.E.A. — Azienda comunale elettricità ed acqua di Roma — (malgrado il parere favorevole emesso da oltre un anno dal Consiglio superiore dei lavori pubblici), dell'autorizzazione per la costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica sul corso medio e basso del Sangro; tenuto conto, in particolare, che l'A.C.E.A. è in grado di iniziare immediatamente sul posto i lavori preliminari per i quali è stata già stanziata la somma necessaria; per conoscere altresì quali misure intenda prendere l'onorevole ministro onde indurre e, se necessario, costringere il C.I.S. (Consorzio idroelettrico Sangro) al rispetto dell'impegno già assunto di portare a compimento la costruzione degli impianti idroelettrici sull'alto Sangro, recedendo dall'assurdo ricatto di condizionare tale costruzione alla

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 29 GENNAIO 1952

concessione di nuove autorizzazioni da parte del Ministero dei lavori pubblici a costruire gli impianti anche nella zona già potenzialmente assegnata all'A.C.E.A. dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(707) « NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 23,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11,30:

1. — *Relazione della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni sulla presa in considerazione delle proposte di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Provvedimenti a favore delle aziende agricole della Sardegna danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1951. (2433);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Provvidenze creditizie a favore degli agricoltori delle zone della Sardegna colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951. (2434).

Relatore Pugliese.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432). — *Relatore Giacchero.*

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177); — *Relatori: Balduzzi, per la maggioranza; Di Vittorio, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza (995). — *Relatori: Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, per la maggioranza; Viviani Luciana, di minoranza.*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore Lecciso.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949. (Modificato dal Senato). (451-B). — *Relatore Ponti;*

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore Tozzi Condivi.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore Repossi.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori: Leone e Carignani.*

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

10. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

11. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla riforma agraria.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI